

Satira
I carnevali di Riccardo Mannelli in mostra a Parma

Riccardo Mannelli porta per la prima volta in mostra a Parma i suoi inediti "carnevali". Dodici opere dell'artista toscano, che ogni settimana firma su *Robinson* i ritratti dello Straparlando, sono esposti per un mese presso il ristorante Operaviva. Si tratta di cinque tavole originali

e di sette elaborazioni al computer che fanno parte del progetto *Carnevali permanenti elettrificati* con il quale Riccardo Mannelli torna alla satira pura, dando vita a una serie di "illuminazioni" sulle pulsioni più nascoste e spesso rimosse del nostro tempo.



Lo scrittore
Wilkie Collins (1824-1889) amico e collaboratore di Charles Dickens. Sotto, nel dipinto di George Hicks *The General Post Office, One Minute to Six* (1860) la corsa quotidiana all'ufficio postale, diventata quasi un'attrazione turistica nella Londra vittoriana



conferma che sì, le parole sui poveri e sulle donne perdute coincidono).
La comunità risulta assai dittatoriale – i corteggiamenti e i matrimoni devono essere approvati dagli Anziani. Amelius Goldenheart stringe scandalosa amicizia con una "foglia caduta", la quarantenne Mellicent accolta nella comunità. Espulso da Tadmor, lo incontra su un transatlantico diretto a Londra, dopo che nel prologo il narratore ha buttato le sue esche. Un rapimento in culla promette grandi sviluppi, e Wilkie Collins non ha perso del tutto la mano: aveva imparato a raccontare storie per difendersi dai bulli, sa conquistare l'attenzione del lettore. Alterna la tragedia con l'ironia, si mantiene entro un ragionevole numero di pagine, e a differenza di Dickens presta attenzione alle femmine.

Figlio di William, un pittore paesaggista privo – così dicono – del sacro fuoco artistico, Wilkie Collins condusse un'esistenza poco esemplare. Viveva con Caroline Graves, che aveva fornito lo spunto per *La donna in bianco*. In età matura avviò senza nascondersi una relazione parallela con la giovanissima Martha Rudd. *Foglie cadute* riflette la stratificazione coniugale. Registra l'esistenza dei giornali scandalistici e dei pescatori ridotti in miseria per colpa dei rimorchiatori (prima potevano appropriarsi del carico abbandonato sulle navi incagliate). Gli inglesi sono ipocriti, gli americani sono maleducati. E l'arte moderna di fine '800, che orrore! Un gigante dall'aria assente, una gigantessa che affonda la punta del parasole in giardino, e lo sfacciato titolo "Amore a prima vista".

Alterna la tragedia con l'ironia, si mantiene entro un ragionevole numero di pagine e presta molta attenzione alle donne

Iraconti

Vite scritte con il corpo

Fantastico, comico, fiabesco, horror si intrecciano nelle avventure tutte al femminile di Carmen Maria Machado

di Nadia Terranova

Il mio corpo era così freddo che mi sembrava si dissolvesse alle estremità, come se il mio litorale fosse evaporato. Era l'opposto del piacere, che mi aveva pompato il sangue nelle vene, scaldandomi il corpo da mammifero qual ero. Ma lì ero solo pelle, poi solo muscoli e infine soltanto ossa», scrive una delle protagoniste del libro di Carmen Maria Machado a proposito del modo in cui ha acquisito una sua consapevolezza, perché non c'è conoscenza senza un contraccolpo fisico, come insegna la tragedia greca, dove dopo una scoperta fondamentale si diventa ciechi e alieni alla comunità, e non ci si può più mescolare con lei. Ogni storia è la storia di quello che succede al nostro corpo, dicono le donne dei racconti di Machado, che non è un tempio e non è un involucro; in queste pagine l'anima è materica, fatta di ossa e di sangue, il corpo è una libagione frenetica, è inscindibile dalle visioni, dagli oggetti, dagli altri corpi, è pervasivo in modo sconveniente, il corpo in queste pagine è la misura del tempo e di tutte le cose, non è il cervello ad abitare un corpo ma il corpo delle donne che, se vuole, diventa anche mente, dissolvendosi con l'ultimo prodigio: «Avevo la sensazione che la colonna vertebrale mi si ritirasse nel cranio, ogni vertebra ciccettava come un carrello che avanza lentamente sulla salita di un otto volante. E poi mi ero trasformata in un cervello vacillante, e in una consapevolezza fluttuante, fragile come una bolla. E infine il nulla».

giorni in cui il bambino è diventato una creatura adulta e dunque estranea; c'è un nastro che li lega come un mistero, un oggetto magico da portare al collo, trattato dall'autrice come i talismani della tradizione favolistica, che attraggono e respingono con vibrazioni incontrollabili facendo deviare i personaggi da obiettivi razionali.

La scrittura di Machado ha assorbito molti generi: è insieme nera, fantastica, comica, fiabesca, orrorifica, fa paura e fa ridere, si spinge all'estremo e non si ritrae; sembra che a questa giovane scrittrice non interessi accreditarsi come erede di una tradizione quanto piuttosto inaugurarne una nuova, creando per sé condizioni di libertà assoluta. Così, ogni racconto piega la propria forma alle ossessioni interiori e viceversa, senza che si possa separare la sperimentazione dall'energia: la forza del libro, il dettaglio che lo rende diverso da un semplice tentativo di stupire, è nella potenza di ogni singola voce. Da queste donne, che amano gli uomini e amano le donne, che hanno figli e devono imparare ad allevarli e a difenderli, Machado non prende mai le distanze: nessuna è solo affrescata o rarefatta, tutte disorientano e disturbano. Un risultato non scontato, scegliendo di antologizzare racconti legati intorno a un tema, è che la polifonia non appiattisce, non trasforma le voci in un coro, lascia che nel teatro ognuna canti per sé. «È tua», dice una madre mettendo un neonato in braccio a un'altra donna, e così le causa sorpresa e un'insofferente fitta all'utero; c'è già in questo gesto un nuovo sguardo sulla biologia e sulla società, una visione di cui all'improvviso ci accorgiamo di aver bisogno da chissà quanto tempo: donne non stereotipate, ipercontemporanee e mitologiche, figlie ancestrali e madri allucinate, spaventate, guerriere, amorevoli, caotiche, lesbiche ed eterosessuali, troppo impegnate a vivere per avere addosso un'etichetta.

Il suo corpo e altre feste (Codice) è una stranita, rapodica raccolta di racconti di un'autrice esagerata e talentuosa, eclettica e piena di coraggio, portatrice di illuminazioni che sembrano fulmini; ogni storia è la voce di una persona che snuda qualcosa di sé aggirandosi ai margini della vita degli altri, oppure restando ben salda al centro della propria, oppure ancora nascondendosi dentro un rifugio mentre fuori imperversa l'apocalisse. Uno dei racconti ha per protagonista una donna che ha subito violenza e si accorge che il suo danno si è trasformato in un superpotere: riesce a sentire il rumore dei pensieri degli attori dei film porno. Un altro ripercorre il legame tra una madre e suo figlio, dal tempo in cui la madre non è ancora una madre ma solo una ragazza che asseconda un desiderio fino ai



Carmen Maria Machado
Il suo corpo e altre feste
Codice
Traduzione Gioia Guerzoni
pagg. 262
euro 18

VOTO
★★★★☆